



DDL 180

Disposizioni per il riconoscimento degli alunni con alto potenziale cognitivo, l'adozione di piani didattici personalizzati e la formazione del personale scolastico

DDL 1041

Istituzione di un piano sperimentale per favorire l'inserimento e il successo scolastico degli alunni con alto potenziale cognitivo e per la formazione specifica dei docenti

Onorevoli Senatori,

il Movimento di Cooperazione Educativa ritiene che si debba prendere seriamente in considerazione la situazione scolastica degli alunni con alto potenziale cognitivo (*gifted* o plusdotati), cioè alunni che manifestino o abbiano capacità potenziali di apprendimento superiori rispetto a quelle dei coetanei. Non farlo significherebbe non porsi nell'ottica dell'inclusione e della necessità che gli ambienti di apprendimento siano adeguati ai bisogni formativi di tutte e tutti.

Riteniamo infatti che sia importante non sottovalutare le situazioni di disagio che una offerta formativa non coerente con il livello potenziale di sviluppo di ciascuno può creare generando demotivazione e alimentando il fenomeno della dispersione scolastica.

Non sottovalutiamo quindi l'importanza di affrontare questo problema, ma riteniamo che vada affrontato soprattutto nella direzione di mettere la scuola in grado di attuare una **differenziazione didattica**.

Creare nuove categorie di alunni senza mettere mano al problema dei **contesti di apprendimento** in cui **tutti gli alunni** sono inseriti, con le loro differenze e i loro bisogni, è un'operazione del tutto inefficace dal punto vista pedagogico e culturale.

Riteniamo che nelle scuole vadano realizzati strumenti, spazi e tempi adeguati per rendere effettiva la differenziazione didattica qualificando la formazione iniziale, mettendo a regime una formazione continua degli insegnanti, non solo negli ambiti disciplinari, ma per lo sviluppo e la manutenzione costante delle competenze relazionali, psico-pedagogiche, didattiche e metodologiche.

È la formazione di tutti gli insegnanti all'uso di **didattiche inclusive**, a una **progettazione reticolare** in grado di organizzare a più livelli la costruzione delle conoscenze, le connessioni tra saperi, discipline, tra soggetti, il perno intorno al quale far ruotare gli altri interventi previsti, come l'istituzione di nuove figure di referenti che altrimenti determineranno unicamente ulteriori frammentazioni nel corpo docente e il consolidarsi di principi di delega.

Condividiamo la presenza a scuola di figure di esperti come lo **psicologo scolastico**, ma dovrebbero diventare figure strutturali dell'organigramma degli istituti scolastici al servizio dei docenti, delle famiglie, degli studenti.

In ultimo la scuola non cambierà attraverso provvedimenti settoriali e senza investimenti seri e continuativi, non a spot. Serve rivedere, e insieme, il **modello di scuola** che è alla base del funzionamento attuale della scuola. Modello che deve avere alla base valori condivisi, e considerare l'inclusione non un fatto da garantire con leggi speciali, ma una componente necessaria

nell'ordinarietà del "fare scuola". Serve chiederci con quale sguardo, pratiche attrezzare il docente a mettere in atto una **didattica rispettosa dei bisogni individuali**, una didattica che, pur lavorando sulle differenze, non le trasforma in disuguaglianze, che riesce a mantenere alto e vivace l'interesse di ognuno dei percorsi di apprendimento proposti.

Gli strumenti pedagogici a cui ogni insegnamento dovrebbe ispirarsi devono dare a tutti la possibilità di esprimere i propri talenti e di farne partecipe anche la classe, contribuendo così alla **crescita collettiva**.

L'alunno plusdotato che abbandona la sua classe per spostarsi in un'altra di grado superiore per alcune ore come può sentirsi parte di una comunità che apprende? Il nostro timore è che questa attenzione pur necessaria ai plusdotati si traduca in un'**altra forma di medicalizzazione** che, anziché affrontare il problema, lo esaspera. La soluzione per MCE quindi non sta nel prevedere forme di individualizzazione con l'allontanamento dalla comunità classe, ma in un **cambio di rotta** generalizzato rispetto ai metodi di insegnamento e nella ricerca di modalità organizzative che tengano conto della persona nella sua interezza.

Siamo quindi favorevoli al **prendersi carico degli alunni plusdotati**, ma non con le modalità indicate da questa legge e soprattutto non senza un piano che coinvolga la scuola nel suo complesso, senza una visione pedagogico-didattica chiara e condivisa, perchè è sull'ambiente scolastico, su una formazione non settoriale degli insegnanti che bisogna agire e bisogna farlo in fretta.

Roma, 9 aprile 2024